

Irenziani: voto sullo ius soli prima della manovra**Legge elettorale, ripartenza in salita: tensione FI-Lega**

Dopo tre mesi dal voto a scrutinio segreto che l'8 giugno fece saltare in Aula l'accordo sulla legge elettorale, mercoledì prossimo riparte il confronto in Commissione Affari costituzionali della Camera, dove il testo fu rinviato dopo il flop. E mentre FI sollecita gli altri partiti a ripartire dal «Fianum», cioè il proporzionale su cui si era trovata una intesa, la Lega - rinfocolando la tensione con gli alleati di centrodestra - rilancia il Mattarellum, con M5s

che si tira fuori e il Pd restio a qualsiasi passo che lasci fuori i pentastellati dall'accordo. Proprio il relatore alla legge, il dem Emanuele Fiano, che ha dato il nome alla legge, e il capogruppo Ettore Rosato, hanno sottolineato che il Pd pone come «condizione» di non escludere nessuno dei quattro partiti che a giugno raggiunsero l'intesa (M5s, Fi, Lega oltre allo stesso Pd). In più Fiano sottolinea l'esigenza di «allargare» l'accordo, dato che è

ripreso il dialogo con Ap anche su altri temi (candidature in Sicilia, ius soli). Intanto il Pd, mentre sembra andarci cauto sui vitalizi, rilancia sulla cittadinanza: va approvata, dice il renziano Andrea Marcucci, prima della legge di Bilancio. Una volontà che si scontra con il rebus numeri: in Ap i dubbi sono tutt'altro che evaporati e si incrociano con le fibrillazioni che agitano i centristi anche sull'accordo con il Pd per le Regionali in Sicilia.

